

*Alla cortese attenzione*

**Presidente**  
**VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione**  
Camera dei Deputati – ROMA  
com\_cultura@camera.it

**Oggetto: Memoria Diesse Audizione AC n. 2994**

Sig. Presidente, Onorevoli Deputati e Onorevoli Senatori

Diesse (Didattica e Innovazione Scolastica) è un'associazione appartenente al Forum nazionale delle associazioni professionali (FONADDS) insediato al Miur e si occupa da quasi trent'anni della formazione dei docenti del sistema nazionale di istruzione.

In tal senso intende intervenire e offrire il proprio contributo al dibattito in corso sul DDL AC n. 2994.

Il testo del Disegno di Legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, opportunamente scelto come strumento legislativo, intervenendo in materia di autonomia scolastica, offerta formativa, assunzioni e formazione del personale docente, dirigenza scolastica, edilizia scolastica e semplificazione amministrativa sembra aver scelto i giusti 'ingredienti' che, se opportunamente tradotti in legge, valorizzati e finanziariamente supportati, potranno consentire ai diversi soggetti educativi di compiere il proprio compito.

A nostro parere il criterio fondamentale per valutare il DDL sulla scuola parte dalla domanda fondamentale "*a cosa serve la scuola*" e quindi quali strumenti e soluzioni mettere in campo e garantire perché ciascun istituto sia messo in grado di realizzare il suo fine.

La scuola oggi non può più avere come scopo la semplice trasmissione di saperi e di competenze, la realizzazione efficiente di programmi e procedure, ma è chiamata a diventare sempre più un luogo educativo e di cultura, nell'incontro tra insegnanti e alunni per la costruzione di contesti formativi liberi che sfidino il cuore e la ragione impegnando ciascuno in una verifica personale e significativa. Non solo nozioni, ma anche scoperte, passioni, gusto per la ricerca, sguardo sul futuro, progettualità e flessibilità organizzativa, rapporti proficui con il mondo del lavoro, criteri per interpretare l'esistenza e il delicato passaggio al mondo adulto.

La traduzione normativa del Disegno di Legge dovrà, dunque, tutelare al massimo la possibilità che insegnanti, dirigenti scolastici e operatori siano messi in grado di *fare scuola*. E che le scuole siano dotate di **autonomia e libertà**: i termini giusti per indicarne natura e scopo. Come per altro già previsto nella normativa esistente e come accade in centinaia di scuole e di reti di scuole dove sono proposti percorsi di studio e di apprendimento innovativi e liberi.

Tre i compiti che la società affida alla scuola: offrire allo studente opportunità di ***incontro con la cultura*** di cui si sostanzia la vita del popolo e della comunità; ***valorizzare le attitudini ed il talento di ciascuno*** (studenti, ma anche insegnanti e dirigenti); favorire strumenti conoscitivi necessari per ***orientarsi al lavoro e all'università***. E la ***libertà di educare*** come *principio guida* con cui poter agire sia a livello decisionale che didattico.

Quali i *principi* ed i *punti qualificanti* del disegno di legge che rispondono a questi criteri e ai quali dare organica e certa traduzione normativa?

***Al centro lo studente.*** La maggior centratura del DDL sul percorso formativo dello studente, rispetto al quale promuovere potenziamento didattico, insegnamenti opzionali e percorsi formativi personalizzati, anche in raccordo con il territorio, traccia l'ipotesi di una scuola più flessibile e chiama in causa la responsabilità di docenti, dirigenti scolastici e famiglie nel valorizzare attitudini e capacità dei ragazzi. *Resta fondamentale che l'attività di promozione della crescita dello studente non sia identificata con un aumento delle attività scolastiche obbligatorie fino ad occupare tutto il suo tempo.*

***L'autonomia fulcro del sistema scuola.*** Il testo del DDL considera l'autonomia delle istituzioni scolastiche quale volano della ripartenza del sistema scuola. La scrittura del testo di legge dovrà, però, dimostrare la volontà di trasformare un'autonomia ad oggi solo funzionale in autonomia reale; *ogni istituto va reso veramente autonomo nella scelta e gestione del personale, nella gestione dei fondi, nella proposta educativa svincolata da inopportune procedure burocratiche e da eccessivi vincoli centralistici.*

***Il dirigente a servizio della comunità scolastica.*** Il dirigente scolastico è riconsiderato quale figura decisiva chiamata a 'presidiare', insieme a docenti, famiglie e operatori, spazi di libertà di insegnamento, di progettualità, di proposta formativa. Gli sono attribuite, tra le altre, responsabilità nella predisposizione del Piano triennale dell'offerta formativa e nella assunzione di insegnanti funzionali alla sua realizzazione attraverso una chiamata da albi territoriali di docenti. Sarà fondamentale che *il dibattito parlamentare definisca, però, con maggior analiticità e precisione, gli spazi di responsabilità della nuova dirigenza ed i relativi necessari controlli di "contrappeso", il modello di governance in cui si colloca la sua responsabilità e i passaggi con cui governare in ottica di collegialità le nuove attribuzioni che il DDL introduce.*

***Assunzioni straordinarie.*** Riteniamo positivo l'intento di chiudere l'annosa questione delle graduatorie e la decisione di procedere solo per concorso alle nuove assunzioni al fine di favorire un ingresso di insegnanti giovani e qualificati. Tuttavia la stabilizzazione dei docenti precari, che realizza l'aspettativa di stabilità per tanti insegnanti, non può prevalere sulla necessità di *individuare procedure corrette di assunzione accompagnate da opportuni controlli sulla qualità dei docenti assunti.*

***Organico dei docenti.*** Si introduce l'idea che l'organico diventi, anche attraverso nuove modalità di assunzione a chiamata, funzionale alle specifiche esigenze di istituto.

*Il testo di legge dovrà garantire che siano le singole scuole e le reti da loro autonomamente promosse a determinare la propria dotazione organica aggiuntiva.*

**Formazione obbligatoria dei docenti.** Diventa opportunamente obbligatoria, per una professione che si rispetti, la formazione dei docenti con possibilità per loro e per le scuole di stabilirne in modo più autonomo i contenuti e le modalità. Apprezziamo la proposta della *Carta elettronica* dell'insegnante destinata all'aggiornamento professionale sebbene risulti ancora uno *strumento quantitativamente molto limitato*.

Siamo convinti che la formazione in servizio debba entrare a fare parte stabilmente del profilo professionale del docente: la formazione permanente costituisce un punto qualificante per un professionista della scuola e deve essere riconosciuta all'interno di un percorso per lo sviluppo della carriera. Una formazione che si rispetti, tuttavia, oltre che approfondimento di conoscenze e competenze, è anche ripresa di motivazioni all'insegnamento. In questo senso, può essere di fondamentale importanza valorizzare le iniziative autonome nate in forma sussidiaria tra reti di scuole, università e mondo dell'associazionismo professionale. Ma tutto ciò richiede *reali investimenti che permettano un significativo sviluppo della professione. Riteniamo necessario che, in sede parlamentare, venga riconosciuto e valorizzato il contributo che le associazioni professionali stanno già offrendo al mondo della scuola e che nel DDL viene colpevolmente dimenticato.*

A tal fine l'ultimo periodo del **comma 4, art. 10** dovrebbe essere integrato prevedendo la *consultazione ed il fattivo coinvolgimento delle realtà associative appartenenti al Forum delle associazioni professionali dei docenti e dirigenti della scuola (FONADDS).*

**Valutazione degli insegnanti.** L'introduzione di una retribuzione 'per merito' dei docenti, così come disposta **all'art.11**, sembra voler valorizzare la professionalità docente e la affida esclusivamente alla discrezionalità del dirigente scolastico. L'esiguità della cifra messa a disposizione, la non chiarezza e stabilità dell'intervento nella singola scuola, l'estemporaneità dell'attribuzione ai singoli docenti e la riconduzione della valutazione alla sola persona del dirigente scolastico, limitano considerevolmente il significato e la portata della norma riducendola ad un bonus inadeguato a valorizzare il merito del personale docente.

A nostro parere la valutazione del lavoro degli insegnanti costituisce un aspetto fondamentale per sostanziare una "buona scuola" ed è improcrastinabile la valorizzazione del merito individuato come criterio per la progressione di carriera. Tuttavia, affinché la sua introduzione nel contesto lavorativo della scuola non risulti una operazione burocratico-amministrativa, *occorre identificarne senza equivoci sia il significato, sia le modalità di attuazione, sia le risorse da mettere sul tavolo.*

Innanzitutto, la condizione imprescindibile perché una valutazione della professionalità docente sia reale e non formale è che venga *affidata all'autonomia delle scuole*; altrimenti il rischio è che per avere uniformità di valutazione a livello nazionale, si trascuri il fatto che il lavoro viene svolto in contesti che presentano invece ampie difformità territoriali e culturali che richiedono impegno professionale e attenzione molto diversi.

In secondo luogo, bisogna definire con cautela e coerenza il complesso dei criteri di valutazione ed è *impensabile attribuire esclusivamente alla responsabilità del dirigente scolastico* (come indicato al **comma 2 dell'art.11 e all'art.21 comma 2, lettera b, punto 2**) la valorizzazione del merito dei docenti ed un eventuale sviluppo stabile della loro carriera.

***Potenziamento del rapporto scuola-lavoro per il II Ciclo.*** E' da accogliere positivamente l'aumento delle ore di alternanza scuola-lavoro, la corrispondente assegnazione di fondi specifici per la sua attuazione ed il rafforzamento del ruolo delle istituzioni scolastiche nel rapporto diretto con le aziende.

Nella conversione in legge è auspicabile che l'aula parlamentare *snellisca le procedure ed introduca forme di esperienze lavorative anche nel primo biennio degli istituti tecnici e professionali.*

Il confronto parlamentare sul testo del DDL potrebbe realizzare il passaggio ad un sistema nazionale di istruzione meno ingessato e quindi più libero, meno centralistico e capace di offrire percorsi personalizzati: lo chiedono le famiglie, lo chiedono i giovani, lo chiede l'Europa. Lo chiedono, soprattutto, le esperienze di scuola autonoma e di qualità che già sono in atto in Italia e che devono essere sostenute affinché questi esempi e modelli possano diffondersi e diventare praticabili. E' necessario, oggi più che mai, il coraggio di dare alle scuole italiane tutti gli strumenti per diventare, nel concreto, spazi di libertà educativa dove agiscono *soggetti* - singoli, in rete o per progetti - significativi ed esemplari. Progettare la riforma del sistema scuola italiano significa dotarlo di strumenti finalizzati all'incremento di quel bene prezioso che è la *persona*. È una questione decisiva.

Onorevoli Deputati, Onorevoli Senatori, sarà vostro compito tradurre i principi in modelli procedurali snelli e semplici con un articolato preciso e concreto, garantendo la fattibilità con opportune e sicure coperture finanziarie.

Ribadiamo la nostra piena disponibilità ad un confronto libero per dare respiro e strumenti operativi ai principi contenuti nel Disegno di Legge.

Grazie.

Diesse  
(Didattica e Innovazione Scolastica)

Tino Giardina  
Presidente nazionale  
presidente@diesse.org

Milano, 06/04/2015